

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Sono arrivati finalmente i decreti attuativi



La normativa fa chiarezza sulle nuove regole per accedere agli incentivi da parte di chi produce energia elettrica da fonti rinnovabili. Si attendono ora i decreti attuativi del Ministero dell'agricoltura *ad hoc* per le biomasse energetiche di origine agricola e forestale

di **Marino Berton**

**U**na prima buona notizia per questo nuovo anno sul fronte dei certificati verdi agricoli. Nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 2009 è stato pubblicato il decreto 18 dicembre 2008 «Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ai sensi dell'art. 2, comma 150, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

Si tratta del decreto attuativo emanato dal ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola di concerto con il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo che definisce operativamente la nuova disciplina dei certificati verdi, in conseguenza alle norme introdotte dalla legge finanziaria 2008; per intenderci quella del Governo Prodi.

Questo provvedimento, atteso da oltre un anno da tutto il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, detta le nuove regole per poter accedere agli incentivi. Vi sono criteri generali che valgono per tutte le fonti: eolica, idroelettrica, biomasse e biogas, ecc., mentre alcune parti sono rivolte a

particolari aspetti. Al settore delle biomasse è dedicato uno specifico articolo (art. 5), anche se questo tema ricorre in numerosi altri commi.

## La nuova disciplina dei certificati verdi

Sulla parte generale del decreto gli aspetti che meritano di essere evidenziati per il settore delle biomasse sono i seguenti.

- La data di entrata in esercizio dell'impianto è la data in cui avviene la prima cessione di energia elettrica alla rete. Questa precisazione è utile soprattutto per chi ha realizzato l'impianto negli ultimi mesi del 2007 e aveva incertezze sulla data da considerare per avere diritto ai nuovi incentivi che sono riservati alle installazioni entrate in esercizio dopo il 31 dicembre 2007.

- In alternativa ai certificati verdi, per gli impianti di potenza nominale media annua non superiore a 1 MW, entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007, è possibile scegliere una tariffa omnicomprensiva (energia + incentivo) che varia secon-

do la tipologia delle fonti impiegate.

- Il limite di 1 MW si riferisce alla somma delle potenze nominali medie annue complessivamente installate per ciascuna fonte, a monte di un unico punto di connessione alla rete elettrica.

- Il periodo di diritto ai certificati verdi o alla tariffa fissa omnicomprensiva è confermato a 15 anni per gli impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007. Gli impianti alimentati a biomasse entrati in esercizio precedentemente beneficiano dei certificati verdi per 12 anni complessivi, più un periodo di ulteriori 4 anni ma nella misura del 60% dell'energia elettrica incentivata.

- Il periodo per il quale viene riconosciuto l'incentivo è considerato al netto di eventuali fermate per problematiche connesse alla sicurezza della rete o per eventi calamitosi riconosciuti. In questi casi è concessa un'estensione del periodo del diritto agli incentivi (sia per i certificati verdi sia per la tariffa omnicomprensiva) pari alla durata delle fermate incrementata del 20%.

- Gli impianti che hanno ottenuto la prevista qualifica dal Gse (Gestore dei servizi elettrici) possono richiedere il rilascio dei certificati verdi a consuntivo, per l'energia elettrica incentivata dell'anno precedente, oppure a preventivo relativamente all'energia elettrica incentivata attesa nell'anno in corso o nell'anno successivo. In questo secondo caso è necessaria una fidejussione bancaria a favore del Gse.

- Per la tariffa omnicomprensiva si applica esclusivamente il criterio a consuntivo.

vo dell'energia elettrica immessa in rete. È probabile che il pagamento avvenga in quote mensili con accrediti in conto corrente previa fatturazione del produttore.

• La contrattazione dei certificati verdi viene confermata nelle due modalità previste: nell'ambito della sede di contrattazione del Gme (Gestore del mercato elettrico) oppure nel libero mercato. In questo secondo caso sarà però previsto un sistema di registrazione delle transazioni per rilevare quantità, prezzi degli scambi e tipologia dei certificati verdi. Lo scopo è fare in modo che il sistema sia complessivamente più trasparente.

## Incentivi per le biomasse

In attesa che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provveda a emanare un proprio decreto attuativo per la specifica parte riferita alle biomasse di filiera, questo decreto del ministro Scajola introduce una prima fase che potremmo definire di base.

L'art. 5 del provvedimento dispone che il Gse sia autorizzato a riconoscere agli impianti di potenza nominale media annua non superiore a 1 MW, alimentati a biomasse, una tariffa omnicomprensiva pari a 22 centesimi di euro per ogni kWh immesso in rete.

In alternativa il produttore ha la facoltà di richiedere il rilascio di certificati verdi con un coefficiente moltiplicativo di 1,10.

I certificati verdi sono emessi in numero di 1 per ogni MWh di energia elettrica incentivata prodotta e, in questo caso, aumentati del 10%.

Per gli impianti di potenza nominale media superiore a 1 MW sono riconosciuti esclusivamente i certificati verdi con il coefficiente moltiplicativo di 1,10.

Questi importi possono essere considerati dal Gse degli accenti, a cui potrà seguire un conguaglio di certificati verdi o di tariffa omnicomprensiva, nel caso in cui il produttore di energia sia in grado di dimostrare che le biomasse utilizzate siano rispondenti ai criteri che il ministro dell'agricoltura deciderà di stabilire successivamente.

Gli impianti alimentati da biomasse di filiera possono cumulare questi incentivi con altri di natura nazionale, regionale, locale e comunitaria in conto capitale e in conto interessi, non eccedenti il 40% del costo dell'investimento. Questo aspetto era già contenuto in legge, ma il testo era oggettivamente confuso e meritava un chiarimento a conferma.

## Ulteriori novità in futuro

Tutto chiaro? No i punti oscuri e le incertezze sono più di una. Lo stesso estensore del decreto ha dovuto fare «le capriole» per cercare di definire al meglio la situazione per le biomasse, che è decisamente contorta. Ciò è dovuto al fatto che i due provvedimenti attuativi, quello di iniziativa del ministro dello sviluppo economico e quello del ministro dell'agricoltura avrebbero dovuto uscire contemporaneamente e in modo integrato. Purtroppo questo non è avvenuto a oltre un anno di distanza dall'emanazione della legge finanziaria.

Per semplificare potremmo dire che questo primo provvedimento si applica a tutte le varie tipologie di biomasse,

mentre la prossima misura prevederà ulteriori incentivi per le biomasse con specifiche caratteristiche e forse per alcuni criteri di efficienza.

Dobbiamo necessariamente usare il condizionale poiché nulla ancora è ufficiale, ma è quasi certo che si sceglierà la strada di una nuova legge a modifica di

alcune parti del testo della vecchia finanziaria che trovano difficoltà di attuazione. Ci riferiamo in particolare alle così dette biomasse di filiera corta che, a quanto pare, non hanno il gradi-

mento dell'Unione Europea, interessata più al mercato aperto e all'aumento dell'efficienza.

## Le proposte non mancano

Da più parti sono state avanzate proposte per riconoscere alle biomasse energetiche di origine agricola e forestale uno specifico ulteriore incentivo che, del resto, era l'intendimento originario del legislatore. Con il contributo di vari apporti tecnici tra cui quello dell'associazione Aiel, è stata recentemente elaborata una proposta che si ispira al sistema tedesco. Si tratta di riconoscere ulteriori incentivi a scaglioni per alcune condizioni più virtuose.

In primo luogo la proposta intende privilegiare la tipologia della biomassa che deve essere prodotta per almeno il 51% nell'azienda titolare dell'impianto, ovvero in aziende consorziate o associate.

La seconda opzione incentivante è legata ai livelli di efficienza dell'impianto cogenerante in relazione alla quantità di energia termica utilizzata o ceduta a terzi. In questo modo la differenza tra 22 e 28 centesimi di euro nel caso della tariffa omnicomprensiva, oppure tra i coefficienti di moltiplicazione 1,1 e 1,8 per i certificati verdi, può essere colmata per quote (3 o 4 al massimo) privilegiando appunto le situazioni più virtuose con modalità semplici da attuare.

Il tema è sotto l'attenzione del Ministero delle politiche agricole e dei membri delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, che ci auguriamo possano in tempi rapidi giungere a una proposta da sottoporre alle rispettive Aule e finalmente da applicare.

• **Marino Berton**

Presidente Aiel - Legnano (Padova)  
aiel@cia.it

Per gli impianti a biomassa di potenza non superiore a 1 MW la tariffa omnicomprensiva è pari a 22 eurocent/kWh

